

Chiara Bettoni, IV C liceo classico “Paolo Sarpi”, Bergamo

IN COGITATIONE DEFIXA

Seduta al solito
sedile polveroso
di ritorno a casa
appena sfuggita al
caos inebriante
della folla informe
che invade la città,
riprendo fiato.

Con lo sguardo rincorro
le linee tracciate
dalla pioggia sui vetri
in disegni confusi:
orribile riflesso
del mondo là fuori.
E subito il tutto
riprende senso.

Di nuovo brillano gli occhi,
di nuovo sussulta il cuore.
Inesauribile dolce
piacere del trovare un
rifugio nei pensieri.

Anna Toffaloni, 2^B Liceo scientifico “Edoardo Amaldi”- Alzano Lombardo

Vetro nero

Camminano
i cortei sottili
Si mescolano all'acqua
del fiume oscuro e si
confondono, nei
riflessi strani di nube
sotto il confine
indicibile

Camminano, ombre desolate
liquide, seguendo
la corrente che le divora
a morsi malvagi e
cadono in silenzio
Nodose e abbandonate, come
scheletri neri

Il fiume buio
Le copre di alghe lucenti,
occhi
di pesce come perle
e trine e veli
fumosi, di melma leggera
le racchiude nel proprio
sepolcro, un guscio
di fango tiepido
e ciottoli lievi
nel cuore nero dell'acqua
e della terra

Raccoglie
le membra scomposte
storte, rotte
Vuote, le loro storie morte
in una sola carezza
molle, con un solo
sospiro le lega
in cerchi oscuri e calici
di dolce veleno
e in specchi, brumose
porte di nulla

Consumandosi lentamente
in se stesso

Sara Palazzini, 1^a Dcmb ISIS Giulio Natta, Bergamo

voglia di scappare

andiamo via scappiamo sulla luna
nascondiamoci il resto sarà fortuna
navighiamo in un mare senza fine
navighiamo finchè non lo vediamo finire
nascondiamoci perchè la terra piange
andiamo senza un dove e senza un come
anche quando la speranza muore
arriviamo ma non ci lasciano entrare
hanno chiuso le palpebre con una chiave
è un incubo non esistono persone
e la rivedo la mia terra che piange
il cuore come un sole che non sorge

Niccolò Valtulini, IV D liceo classico "Paolo Sarpi", Bergamo

nevi

ora lo so che non posseggo nulla
dei giorni qui raccolti a poche ore,
il pudore di una vita che tranquilla
si spegne per le vuote vie dell'alba:
neppure un sussurro fradicio di foglie,
i passi di ogni oggi fatto ieri,
l'ombra del domani che si china
tra le spine di antichi sentieri
a raccogliere quel poco che scintilla,
quel fioco barlume che ancora si ostina
mentre la sera qualcuno fuori la soglia
piange, fuma e non guarda
nel buio degli occhi la neve cadere

Niccolò Valtulini, IV D liceo classico “Paolo Sarpi”, Bergamo
al fondo

che cosa resta in fondo del sonno e di voi,
dal ciglio o dal fondo sperduto degli anni:
solo questa logora coperta che tace,
quando ben altra notte è calata sugli occhi
e ha lavato via il buio degli anni
come a un catino sporco,
o morta verità che giace al fondo